

Fiat, l'ultima assemblea



(Servizio a pagina 8)

CAOS NEL COMUNE

Torino, via il Duce dai cittadini onorari

TORINO - Benito Mussolini non è più cittadino onorario di Torino. Il nome del duce, spuntato dopo novant'anni dall'Albo d'Oro del capoluogo piemontese, verrà cancellato dalle pagine sbiadite dell'archivio cittadino.
 (Continua a pagina 6)

VUOLE SUBITO L'ITALICUM

Il Cav incalza Renzi: "Rispetti i patti"

ROMA - Rispetto dei patti ed approvazione quanto prima della nuova legge elettorale. Silvio Berlusconi prende carta e penna ed in una lunga nota fa emergere i malumori che già da diversi giorni covano nelle file di Forza Italia riguardo al sorpasso, in Senato, del resto delle riforme rispetto alla legge elettorale approvata già da Montecitorio.
 (Continua a pagina 8)

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità il decreto legge sulla riforma del Senato

Riforma Senato, arriva l'ok del governo

Il presidente del Consiglio: "Finito il tempo dei rinvii". E annuncia: "Al 25 maggio ddl approvato in prima lettura". Grasso: "Non difendo la casta, rivendico il diritto di esprimere le mie opinioni"

ROMA - Il ddl sulla riforma del Senato approvato dal Cdm è "una svolta per la politica". Lo ha detto il premier Matteo Renzi, parlando in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera all'unanimità al disegno di legge che prevede la modifica di Senato e Titolo V. Poi ha aggiunto i 'paletti':
 - No al voto di fiducia, no voto sul bilancio, no elezione diretta dei senatori, no indennità per i senatori. Il premier parlando dell'iter di approvazione ha affermato:
 - Spero si possa fare il più rapidamente possibile, noi siamo sensibili allo sforzo del Parlamento ma i paletti sono quelli che abbiamo dato. E' fondamentale che si arrivi al 25 maggio avendo approvato il ddl in prima lettura. I nomi e i cognomi di chi vuole bloccare le riforme saranno

minoranza sia all'interno del Senato che nel Paese.
 Dal canto suo, il presidente del Senato, Pietro Grasso, dopo l'intervista in cui chiedeva un passo indietro e un Senato eletto dagli italiani, ha commentato sorpreso in un lungo messaggio affidato a Facebook:
 "Leggendo le reazioni alla mia intervista su come immagino il Senato del futuro non posso che essere rammaricato. Ho iniziato un anno fa questa avventura in politica con il preciso obiettivo di contribuire a cambiare in meglio il nostro Paese. Sono stato eletto per rappresentare il cambiamento e per contribuire a realizzarlo: dispiace essere percepito come difensore di uno status quo che ho sempre ritenuto inaccettabile"
 (Servizio a pagina 3)

NEL TEATRO TERESA CARREÑO

Pianoforte a una mano con l'Orchestra Filarmonica Nazionale



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Ministro Jaua: "Non ci opponiamo alla mediazione del Vaticano"

CARACAS - E' un primo passo. Ed è molto importante. Dopo aver riconosciuto che il Paese vive un momento particolarmente difficile e che sono tanti i problemi da affrontare e da risolvere, in particolare nell'ambito della lotta alla criminalità, il ministro degli Esteri, Elias Jaua, intervistato dal giornalista di Globovision, Vladimir Villegas, ha affermato che la mediazione del Cardinale Pietro Parolin è vista di buon occhio.
 - Il Segretario di Stato del Vaticano - ha detto il ministro - potrebbe assumere il ruolo di mediatore politico. Conosce molto bene il caso venezuelano.
 Ed in effetti, chi oggi è considerato il Numero 2 nel Vaticano, è stato per anni nunzio Apostolico in Venezuela.
 (Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Harakiri Inter a Livorno

UCRAINA

Putin ritira le truppe ma insiste sulla federazione

(Servizio a pagina 9)

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Le ceneri di Nicola Di Teodoro sparse in "Piazza Italia" di La Victoria

Anna María Tiziano



LA VICTORIA. - Il dolore per la perdita di Nicola Di Teodoro si s'è sparpato tra la nostra collettività intenso e sincero. La sua figura indimenticabile di abruzzese purosangue fautore di tantissime iniziative a livello letterario e dedicate con tutto il suo gran cuore alla grande Comunità abruzzese del Venezuela, restano insostituibili. La Bellissima "Piazza Italia" inaugurata a La Victoria tantissimi anni fa, grazie al Suo impegno, oggi veglierà le ceneri del caro indimenticabile nostro corregionale. Il suo impegno insigne, dedicato alla significativa Letteratura, al ricordo di quanti italiani sono passati per il Venezuela contribuendone alle sorti di generosa espansione, lo ha saputo descrivere nei propri libri in maniera egregia, stupenda, autentica. Non c'è stata meraviglia, quindi, quando ha lasciato detto ai propri famigliari che ne avrebbero dovuto spargere le ceneri (al momento della propria scomparsa definitiva), proprio dove s'erge la "Piazza Italia" da lui tanto amata.



Con Nicola Di Teodoro abbiamo parlato a lungo, scambiando ricordi del nostro amato Abruzzo. Nicola, amico sincero e leale, resterà intatto nei nostri ricordi quale connazionale emerito: italiano che ha saputo portare in alto la nostra presenza in Venezuela. Alla adorata sposa Sol, ai figli Mara, Dinora, Nicola e Gabriel, le sentite, profonde condoglianze del nostro Gioranale, la cara "Voce d'Italia" da lui tanto amata.



Il palco della sala "José Félix Rivas" del Teatro Teresa Carreño è stato lo spazio in cui l'Orchestra Filarmonica Nazionale, diretta dalla bacchetta del Maestro Daniel Piñango ed accompagnata da Gerardo Gerulewicz al pianoforte, ha dimostrato il suo talento musicale



Pianoforte a una mano con l'Orchestra Filarmonica Nazionale

Arianna Pagano

CARACAS - Il palco della sala "José Félix Rivas" del Teatro Teresa Carreño è stato lo spazio in cui l'Orchestra Filarmonica Nazionale, diretta dalla bacchetta del Maestro Daniel Piñango ed accompagnata da Gerardo Gerulewicz al pianoforte, ha dimostrato il suo talento musicale nel concerto che ha avuto luogo lo scorso 23 marzo.

Erano presenti l'Ambasciatore di Polonia Piotr Kaszuba accompagnato della gentile consorte, Signora Anna Kaszuba, e Paula Fanderowska, Console di Polonia.

Il repertorio è iniziato con il "Concertino per la Mano Sinistra ed Orchestra", composto ed interpretato da Gerulewicz insieme ai musicisti della Filarmonica.

Gerardo Gerulewicz Vannini, compositore, pianista e direttore di origine polacca ed italiana, è nato a Caracas nel 1966. Ha partecipato in numerosi Festival e concerti in Venezuela, Russia, Spagna, Croazia e Germania. Il suo virtuosismo lo ha fatto meritevole di numerosi riconoscimenti come il "Premio de la Orquesta

Sinfónica Municipal" ed il "Premio Municipal de Música". È stato tra i finalisti del "International Music Prize for Excellence in Composition" ed è, inoltre, docen-

forte ed orchestra, un'opera, un concerto per violino ed altre opere per pianoforte.

Il suo "Concertino per la Mano Sinistra ed Orchestra" è stato presentato durante

certo per pianoforte per la mano sinistra in Re Maggiore (Concerto pour la main gauche en ré majeur) composto da Maurice Ravel tra il 1929 ed il 1930 per il suo



Il Maestro Daniel Piñango

te nell'Università Centrale di Venezuela così come di importanti conservatori di musica a Caracas. Il suo contributo come compositore comprende opere sinfoniche, 3 Concerti per piano-

il XVII Festival Latinoamericano di Musica realizzato nel 2012. La particolarità di questa composizione risiede nel fatto che deve essere interpretata soltanto con la mano sinistra come il Con-

amico Paul Wittgenstein, pianista austriaco che ha perso il braccio destro nella Prima Guerra Mondiale.

Dopo aver suonato accanto ai musicisti, ha deliziato il pubblico interpretando un preludio in Do Maggiore di sua paternità.

Il concerto si è concluso con la magnifica esecuzione della Sinfonia n° 8 in Sol Maggiore, Opus 88 di Anton Dvořák, da parte dell'Orchestra Filarmonica Nazionale. Quest'opera di Dvořák rappresenta il suo compromesso con il folclore ceco, poiché è stata ispirata dalle melodie della musica tradizionale di Boemia, la sua terra natale.

Il concerto, organizzato dal Centro Nacional de Música "Vicente Emilio Sojo" e dalla Fundación Compañía Nacional de Música, [parte del Ciclo: Directores Seleccionados por la Orquesta Filarmónica Nacional.



Gerardo Gerulewicz Vannini, compositore, pianista e direttore

SENATO

Addio bicameralismo, senatori non più eletti

Giovanni Innamorati

ROMA. - Stop al Bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato delle Autonomie che non dà la fiducia al governo, non è eletto dai cittadini e i cui membri sono espressione di Regioni e Città. È l'impianto della riforma costituzionale approvata oggi dal Consiglio dei ministri e che comincerà il suo iter in Senato. Ecco i punti principali

CAMERA: è la sola titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo dell'operato del Governo.

SENATO DELLE AUTONOMIE: secondo il progetto presentato da Renzi "rappresenta le Istituzioni territoriali" ed "esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni".

SENATORI: I senatori non saranno più eletti dai cittadini: il Senato sarà composto dai Presidenti delle Giunte regionali, e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai sindaci dei Capoluogo di Regione e di Provincia autonoma, nonché, per ciascuna Regione, da due consiglieri regionali e da due sindaci. In più si prevede che "21 cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario" possano essere nominati senatori dal Presidente della Repubblica". I senatori nominati dal Quirinale rimangono in carica sette anni.

148 SENATORI, SENZA INDENNITÀ: I senatori saranno in tutto 148 e non ne percepiranno indennità di nessun tipo.

BICAMERALISMO ADDIO...: le leggi sono approvate dalla Camera. Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni.

...SALVO CHE PER RIFORME COSTITUZIONALI: il Senato mantiene l'importante potere di approvare insieme alla Camera le leggi di riforma della Costituzione. Camera e Senato eleggono insieme il presidente della Repubblica.

CNEL ADDIO: è abrogato il Consiglio nazionale Economia e Lavoro.

NUOVE COMPETENZE PER STATO E REGIONI: scompaiono le materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come le norme generali sul governo del territorio, il sistema nazionale della protezione civile, la produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia, le grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale.

CLAUSOLA UNITÀ NAZIONALE: Su proposta del Governo, lo Stato può legiferare su materie di competenza regionale "quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica della Repubblica o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale".

DEVOLUTION SOFT: Lo Stato può, con una legge approvata a maggioranza assoluta della Camera, devolvere ad una o più Regioni la funzione legislativa, "anche su richiesta delle Regioni e per un tempo limitato".



Il Consiglio dei ministri, con il voto unanime, ha dato il via libera al ddl che cambierà Senato e Titolo V della Costituzione. Dopo una vigilia assai movimentata ancora aspre polemiche



Senato, si cambia Renzi sfida chi dice no

Michele Esposito

NAPOLITANO

Io non intervengo, ma fate la riforma del Senato

Fabrizio Finzi

ROMA. - Lui ha scelto di non parlare, di non "intervenire" sul pacchetto di riforme che il Governo ha ufficializzato con un Consiglio dei ministri. Ma si sa che Giorgio Napolitano "da lungo tempo" si è convinto della necessità di porre fine al bicameralismo paritario e che la riforma del Senato sia ormai "ineludibile". Così, con una nota ufficiosa, il Quirinale ha voluto stoppare sul nascere rumours e boatos, per lo più giornalisticis, su sue presunte irritazioni o addirittura movimenti nell'ombra per spingere Pietro Grasso a dichiarare contro la riforma del governo Renzi. Niente di tutto questo: il Colle è stato limpido nel passato nel chiedere riforme, almanaccando anche quelle ritenute indispensabili, ma adesso che il cammino è partito ha scelto di non entrare nel merito. E certamente non vuole sentirsi tirato per la giacca su un tema a lui caro ma che ora è nelle mani di altri. "Il Capo dello Stato ha peraltro ritenuto di dover astenersi, per ragioni di carattere istituzionale, dal pronunciarsi sulle soluzioni concrete definite dal Governo e sottoposte all'esame del Parlamento", ha spiegato l'ufficio stampa del Quirinale. Quasi una lezione di stile e di opportunità istituzionale, per chi la sa leggere. Ciò detto, non era un segreto per nessuno pensare che in questa fase il Colle avrebbe osservato dall'alto il percorso ad alto rischio adrenalinico delle riforme renziane. Così come era chiaro, leggendo le passate dichiarazioni del presidente in materia, che sull'impianto generale della semplificazione legislativa Napolitano approvava lo sforzo del Governo sulle riforme e la sua azione acceleratrice in Parlamento. E, mentre da più parti si cercava di gettare acqua sul fuoco di una polemica istituzionale tra palazzo Chigi e palazzo Madama, il Quirinale è intervenuto con chiarezza: "È noto come da lungo tempo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano abbia espresso la convinzione della necessità ormai irrinunciabile di una riforma costituzionale che innanzitutto segni il superamento del bicameralismo paritario e garantisca un più lineare e spedito processo di formazione e approvazione delle leggi". Chiaro? Chiarissimo. Fate le riforme e chi ha responsabilità istituzionali, se può, non si schiera.

tare avanti un "elemento di novità", ovvero il fatto che, ora, "i cittadini vedono come la classe politica stia rischiando assieme a loro". Concetto che, in un'inter-

vista a Sky Tg24, Renzi gira direttamente al MSS: "Non è un caso se in questo momento quello che più di tutti, come si dice a Roma, sta a rosicà, è Beppe Grillo".

Eppure, fino a poche ore fa, il ddl destinato a rottamare il vecchio Senato era ancora circondato da ombre. Tanti erano stati i dubbi a partire da quelli, particolarmente rumorosi, rivendicati dal presidente del Senato Pietro Grasso. Perplesità che Grasso non smentisce, rassicurando, tuttavia, "sull'imparzialità" del suo ruolo. E a Grasso, si affianca il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, che, pur votando sì in Cdm, invita Renzi a non correre avanzando un dubbio, quello sui tempi, che serpeggia anche nei partiti alleati della maggioranza. Senza contare la fronda dei senatori Pd - circa 25 - che già aveva manifestato il suo malumore in un documento e che adesso, nelle parole della senatrice dem Angelica Saggese, reitera il suo messaggio: "Non possiamo accettare un progetto a scatola chiusa. Serve confronto". Parole a cui Renzi risponde per le rime. "Il Pd non mi preoccupa, credo ci sarà una grande condivisione del progetto", rimarca il premier, respingendo anche il pressing di FI sulla legge elettorale. A Berlusconi, infatti, assicura che il "Pd rispetterà gli impegni", sottolineando al tempo stesso di "non avere motivi" per dubitare che sia il Cavaliere ad infrangere il patto del Nazareno. Un patto che, oltre all'Italicum, comprende anche le riforme di Senato, Titolo V, e l'abolizione del Cnel, ricorda Renzi. Riforme su cui il premier era, stato chiaro fin da questa mattina: "mi gioco tutto, io non mollo".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, Zda. trans.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagoni,
Emme Emme.



El canciller de la República, Elías Jaua, reconoció que debe haber un testigo al diálogo que sea externo al conflicto. "Nombrar a alguien que sea parte del conflicto no tiene sentido", dijo; a la vez que aseguró que aceptaría al secretario de Estado del Vaticano, Pietro Parolin, para que sea mediador. "Es un hombre que conoce la realidad venezolana y tiene una visión objetiva". Refirió, igualmente, que aceptarían a algún mediador "que proponga la oposición, siempre y cuando sea para crear mejores condiciones en el diálogo"

Jaua: Aceptamos mediador que proponga la oposición

CARACAS- El canciller de la República, Elías Jaua, instó este lunes a los sectores opositores del país a que se incorporen a las mesas de diálogo junto con el Gobierno nacional. Aseguró que están esperando que "den el paso" para iniciar dicho diálogo. En entrevista a Vladimir Villegas, reconoció que debe haber un testigo al diálogo que sea externo al conflicto. "Nombrar a alguien que sea parte del conflicto no tiene sentido", dijo; a la vez que aseguró que aceptaría al secretario de Estado del Vaticano, Pietro Parolin, para que sea mediador. "Es un hombre que conoce la realidad venezolana y tiene una visión objetiva". Refirió, igualmente, que aceptarían a algún mediador "que proponga la oposición, siempre y cuando sea para crear

mejores condiciones en el diálogo". El canciller declaró que "EEUU quiere una Venezuela inmersa en un conflicto", al tiempo que destacó que la comisión de cancilleres de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) generó un clima de confianza. Jaua explicó que el Gobierno nacional "todavía espera el paso de la oposición a sentarse a hablar con el presidente de la República, Nicolás Maduro. Unasur se convirtió en un elemento catalizador de una voluntad de diálogo que existe en importantes sectores de la oposición, que no se ha podido dar por las circunstancias sin sentido". "Unasur quiere la paz, estabilidad y el diálogo como garantía de la estabilidad regional. EEUU quiere una Venezuela inmersa en un conflicto. Algunos sueñan

con un conflicto armado en Venezuela. No queremos una guerra en nuestro país", comentó. Rechazó que Unasur y la OEA "tomen órdenes" del gobierno venezolano y aseguró que la posibilidad de "ordenar a otras naciones es un sin sentido". En relación al caso de la diputada Machado, el canciller Jaua aseguró que María Corina Machado perdió su investidura como parlamentaria venezolana y que "sí fue" designada como funcionaria de Panamá. "Si en algún caso hay una claridad de violación a la Constitución es éste", dijo. Por otra parte, consideró que "desde el chavismo no hemos podido dilucidar ni acertar una manera de poder encontrar códigos y valores comunes con la clase media".

Foro Penal

Consigñó informe sobre Ddhh en la Nunciatura Apostólica

Caracas- Representantes del Foro Penal Venezolano, (FPV), entregaron informe a la Nunciatura Apostólica en Caracas, sobre violación de los derechos humanos sucedidos durante los últimos días de manifestaciones. El director ejecutivo de la ONG, Alfredo Romero, agradeció el interés por parte de la iglesia católica en que se resuelva la situación crítica que está viviendo Venezuela. "Mediante este documento que acabamos de entregar, nos ponemos a disposición de la Nunciatura Apostólica, para aportar mayor información, si así lo requieren, y se conozca a profundidad lo que estamos viviendo los venezolanos en relación a la violación de los derechos humanos", señaló. Romero informó que desconoce si algún representante del Gobierno nacional se haya comunicado hasta los momentos con la Santa Sede. "Queremos expresarle a todos los venezolanos, tanto oposición como oficialistas, al igual que lo hicimos en la reciente reunión del Unasur, que aquí no se trata de hablar o discutir sobre los Ddhh, se trata de desinstalar una mesa de diálogo para lograr la paz, parar la represión y juzgar a los responsables de las torturas, tratos crueles, inhumanos, degradantes y detenciones arbitrarias" aseveró Romero. Por otra parte, Romero señaló que no se puede discutir o dialogar si existen presos, incluyendo a dirigentes políticos o si hay personas con procesos abiertos y libertad condicionada, que ya suman más de 1000. "Tampoco puede hablarse de renovación del poder judicial, magistrados, o poder electoral, CNE, que sirvan para ocultar una realidad como lo es la necesidad urgente de una amnistía y procesos justos que respondan al clamor de justicia de víctimas de violaciones a derechos humanos, esto incluyendo la determinación de responsabilidades de Comandantes de la GN que pudieran estar involucrados en violaciones a derechos humanos", expresó Romero.

ECONOMÍA

Cenda reportó que en febrero la canasta básica costo Bs 12.308

CARACAS- La Canasta de Alimentos, Bienes y Servicios Básicos correspondiente a febrero tuvo un costo de Bs 12.308,38, una variación 3,2% con respecto a enero, cuando registró un alza de 2,9%, reportó el Centro de Documentación y Análisis para los trabajadores (Cenda). El organismo señaló que la variación registrada en febrero está por encima de la registrada en el mismo mes de 2013, cuando los precios de los rubros que integran la canasta básica subieron 1,5%. Seis de los siete grupos que integran la canasta registraron aumentos: vivienda 5,6%; educación 4%; salud 3,7%; alimentos 2,9%; artículos de aseo personal y del hogar 1,1%; vestido y calzado 0,8%. La inflación anualizada en los precios de dichos grupos fue de 57,3%, lo que quiere decir que en febrero de 2014 las familias tuvieron que destinar Bs 4.484,47 más que en febrero de 2013 para cubrir los gastos básicos mensuales. Ese monto supera el salario mínimo vigente.

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
Solicitud y legalización de documentos	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés,	Aposile dell'Aia.
Departamento Legal	Departamento Legal
Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría
Divorcios y Secesiones.	Sucesiones
Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía
	Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
	Otros países. Consultar

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Capriles emprenderá acciones para que entreguen fondos a Miranda

El gobernador Henrique Capriles Radonski denunció este lunes que el Gobierno ha mandado a paralizar todos los proyectos del Fondo de Compensación Interterritorial. Exige que le bajen los recursos de la entidad.

Durante un acto de entrega de autobuses de transporte escolar, el mandatario regional sostuvo que el Gobierno Nacional pretende pasarle una factura por su posición política, precisando que son más de 200 proyectos con una inversión de 400 millones de bolívares.

"El gobierno lo que quiere es chantajearnos, nos invita a una reunión es para hacer creer a lo interno y al mundo que existe un proceso de diálogo y que respeta el derecho de los demás pero todos sabemos que eso no es así" señaló.

Aseguró Capriles que en su estado existe un déficit de más de mil liceos para garantizar la educación secundaria en el país. *"El Gobierno intenta imponer una politiquería en la educación"* dijo.

VP ve positiva mediación vaticana, pero con condiciones

El partido Voluntad Popular (VP) ve positivo el ofrecimiento del Vaticano para mediar entre el Gobierno y la oposición para buscar una salida a la crisis en Venezuela, pero establece varias condiciones para sentarse a la mesa.

"El tema de quien es mediador, si es aceptado por las distintas partes, eso es positivo. Nosotros estaríamos dispuestos a aceptar un mediador siempre y cuando se cumplan condiciones previas para el diálogo", declaró en rueda de prensa el coordinador nacional del VP, Luis Florido.

La liberación de *"todos los presos políticos"* del país, incluido el coordinador nacional del partido, Leopoldo López, el *"cese"* de *"la represión, la violencia y los asesinatos por parte del Estado"* fueron algunas de las condiciones que Florido enumeró para que pueda arrancar el diálogo.

Estudiantes y diputados convocaron para una concentración ciudadana para este martes 1 de abril en horas del mediodía en la Plaza Brión de Chacaíto, en respaldo a MCM

Machado irá hoy a la AN como diputada

CARACAS- La diputada María Corina Machado reiteró que este martes asistirá a la sesión ordinaria de la Asamblea Nacional porque, sigue siendo diputada. Legisladores de la Movida Parlamentaria y dirigentes políticos invitaron a la sociedad a concentrarse a las 12:00 del mediodía en la plaza Brión de Chacaíto para darle apoyo.

"Yo soy diputada de la Asamblea Nacional y lo seguiré siendo hasta que el pueblo así lo quiera. Mañana(hoy) asistiré a la Asamblea porque el pueblo espera que sea la voz de todos los venezolanos", expresó la parlamentaria.

Machado dijo que las amenazas del presidente de la AN, Diosdado Cabello, en su contra evidencian la ausencia en la separación de poderes y que en Venezuela



no existe estado de derecho. *"Todos hemos visto cómo se han violado los derechos humanos de la manera más cruel. Ni siquiera en las peores dictaduras hemos visto la crueldad de esta represión"*, señaló. Lamentó que se desconozca la soberanía popular en

su caso y en el de los alcaldes de San Cristóbal, Daniel Ceballos, y San Diego, Enzo Scarano. *"En Venezuela existe una dictadura, es un país donde se persigue a dirigentes como Leopoldo López, que con un juicio sumario se le encierra en una cárcel militar"*, añadió.

Sobre las declaraciones de Luisa Ortega la semana pasada, según las cuales los diputados no se remueven, Machado aseguró querer que esa determinación y apego a la Constitución, la tuviese también para reconocer *"la violación masiva y sistemática de los Derechos Humanos en el país"*.

"La Fiscal tuvo, o bien una presión o bien una inspiración, o las dos, lo cierto es que en efecto un diputado no puede ser removido. Los diputados no se remueven, fue muy precisa en ese sentido", dijo la diputada. Con respecto a lo dicho por Gladys Gutiérrez, presidenta del Tribunal Supremo de Justicia, María Corina fue puntual: *"La Magistrada ya emitió una opinión y, por lo tanto, no le queda de otra que inhibirse de mi caso"*.

Fai della "Voce" la tua "HOME PAGE"



@voceditalia



La Voce d'Italia



Pagina web, Facebook, account Twitter... nuovi modi moderni e dinamici per far sentire la tua Voce!



Per il nuovo notiziario della "Voce Tv" clicca su www.voce.com.ve

Nel massimo rispetto delle opinioni altrui e dei ruoli, il presidente del Consiglio e quello del Senato sono ancora protagonisti di un lungo ed inedito botta e risposta a distanza

Grasso: "Rivendico le mie opinioni" Cresce la fronda nel Pd



ROMA - Non si attenua lo scontro tra il presidente del Senato Pietro Grasso ed il premier Matteo Renzi. Seppur nel massimo rispetto delle opinioni altrui e dei ruoli, i due rappresentanti istituzionali sono ancora protagonisti di un lungo ed inedito botta e risposta a distanza. Motivo del contendere la riforma del Senato: Grasso ritiene essenziale che i parlamentari della nuova Camera alta siano eletti dai cittadini; Renzi propone il contrario. Ma, di fondo, quel che li divide è anche il metodo per arrivare all'approvazione di un testo che a Palazzo Chigi vorrebbero approvato rapidamente e non stravolto dal dibattito parlamentare.

Al presidente del Senato non sono poi andate giù alcune pressioni interne al Pd. Grasso "rivendica la possibilità di esprimere le proprie opinioni senza che nessuno possa temere o ipotizzare una parzialità nell'esercizio delle funzioni". Il premier, invece, ritiene che "Grasso abbia commesso un errore" perché "gli arbitri non

possono giocare". Insomma, nessun passo indietro da parte dei due contendenti. Giorgio Napolitano osserva a distanza. Fa sentire la sua voce anche il presidente della Camera Laura Boldrini che propone una difficile mediazione.

- E' importante che vi sia un dibattito - dice la terza carica dello Stato - è giusto affrontare questo tema con tutti, anche se io non voglio entrare nel merito.

In assetto di guerra, invece, una parte del Pd. In queste ore, la fronda di 25 senatori firmatari di una lettera a Renzi con la richiesta di "non porre ultimatum" sembra allargarsi. Esce allo scoperto la senatrice lettiana Angelica Saggese, secondo la quale il numero di parlamentari non allineati sarebbe più alto.

- Vogliamo riformare il Senato ma non possiamo accettare un progetto a scatola chiusa - dice -. Serve confronto e spero che Renzi lo accetti. La questione del "prendere o lasciare" non è posta nei termini giusti - ag-

giunge la senatrice -.Se viene messa così, ovvero si minaccia il voto, che dire? Ci assumiamo la responsabilità. Ma andare al voto è sbagliato per il Paese. I "non allineati" vorrebbero stringersi attorno alla figura di Grasso ma il presidente dell'Aula di Palazzo Madama non è impegnato in alcun modo in una operazione politica. L'ex magistrato antimafia sembra piuttosto difendere il suo ruolo e la terzietà che lo caratterizza. Grasso non ci sta ad apparire come colui che "difende la Casta".

- Chi mi accusa - spiega - probabilmente dimentica che sono stato l'unico a tagliare del 50% il mio compenso e le spese del Gabinetto di Presidenza.

E si rivolge anche a chi lo "accusa di voler restare attaccato alla poltrona".

- Le riforme che questo Parlamento dovrà necessariamente approvare - sottolinea - avranno valore dalla prossima legislatura nella quale certamente, non avrò lo stesso mandato di oggi.

DALLA PRIMA PAGINA

Torino, via il Duce...



Un "atto doveroso, che conferma l'identità antifascista della Città", sostiene Michele Paolino, il capogruppo del Pd primo firmatario della mozione approvata tra le polemiche in Sala Rossa. Ventinove i voti favorevoli, tre i contrari, tra cui quelli di Fratelli d'Italia. Si è invece astenuta la Lega Nord, che per 'par condicio' ha però chiesto di cambiare nome a corso Unione Sovietica, una delle principali arterie torinesi.

Mussolini ricevette l'onorificenza con una delibera del Regio Commissario datata 11 maggio 1924. Un mese dopo sarà l'Aventino, l'assassinio di Matteotti, l'apice del consolidamento del fascismo. Per novant'anni quell'onta è rimasta nascosta sotto la polvere. Fino a quando qualche giorno fa il Comune di Torre Pellice ha deciso di dare un colpo di spugna alla faccenda, revocando la cittadinanza onoraria concessa dieci giorni esatti dopo che Torino aveva tributato "al Capo del Governo Nazionale l'omaggio più solenne". Il ricordo è così diventato motivo di lotta politica, e di polemiche, anche sotto la Mole. Pd e Sel hanno subito chiesto che quella delibera, definita una "vergogna" per una città Medaglia d'Oro della Resistenza, venisse cancellata. Una vera e propria campagna di "demussolinizzazione", per completare quell'opera di defascistizzazione avviata dall'amministrazione tra il '46 e il '50 che portò anche alla cancellazione della toponomastica di interi quartieri torinesi.

"Benito Mussolini è stato il capo del regime fascista - si legge nel documento approvato dal Consiglio comunale - responsabile della soppressione delle libertà civili, politiche e sociali, di assassini e torture di matrice etnica e politica, e ha reso l'Italia triste protagonista della seconda guerra mondiale con la Germania nazista e vergognosamente corresponsabile dell'olocausto di 13 milioni di persone".

- Ci sono questioni più urgenti per i cittadini - ha sostenuto nella discussione della mozione il capogruppo del Carroccio, Fabrizio Ricca.

- Il Consiglio comunale si è concesso il lusso di affrontare una questione del tutto superflua, di nessuna utilità se non per la campagna elettorale della maggioranza - ha rincarato la dose il consigliere comunale di Forza Italia Angelo D'Amico. E tra i consiglieri di Fratelli d'Italia c'è chi, come il capogruppo Maurizio Marrone, ricorda come tra i cittadini onorari torinesi figurino anche il nome di Italo Balbo. Alla fine, però, è prevalso l'antifascismo e la delibera è stata approvata nonostante le polemiche

LA GIORNATA POLITICA

O si approvano le riforme
o si torna alle urne

Pierfrancesco Frerè

ROMA. - Come un buon giocatore sicuro di avere in mano le carte vincenti, Matteo Renzi ha alzato la posta. Di fronte all'inedita sfida del presidente del Senato Piero Grasso, che ha dato voce alle perplessità che serpeggiano tra alcuni costituzionalisti e nella minoranza democratica, il premier ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri (all'unanimità) il piano delle riforme, strettamente collegato al Def, il cui piatto forte è l'abolizione del Senato. Una mossa non improvvisata perché fornisce una risposta in tempo reale a Silvio Berlusconi, che gli chiede di rispettare il patto del Nazareno, e ai "benaltristi", ai professionisti dell'appello, ai quali il Rottamatore fa sapere di aver giurato sulla Costituzione e non sulle opinioni di Rodotà e Zagrebelski. Il gioco di Renzi è chiaro: forte dei sondaggi che dicono come la linea di far pagare il conto alla politica sia oggi la più popolare, il premier dice che stavolta o si approvano le riforme o si torna alle urne. Dire di essere pronto alle dimissioni in caso di affossamento del suo programma, infatti, significa in sostanza sottolineare l'assenza di alternative: ed è questa la forza del segretario del Pd. Il quale si dichiara totalmente contrario alle frenate del presidente del Senato (che in serata ha tenuto a precisare di essere sempre stato favorevole alle riforme) e sicuro che non ci sarà nessun Vietnam parlamentare (come teme il forzista Romano che "ha visto troppi film"). Naturalmente il presidente del Consiglio sa benissimo che alle spalle dell'improvviso irrigidimento di Forza Italia (che chiede di approvare prima l'Italicum e poi la riforma del Senato) c'è dell'altro: l'imminenza della sentenza che affiderà Berlusconi ai servizi sociali (o forse lo spederà ai domiciliari) e dunque la necessità di capitalizzare qualcosa prima che il Cavaliere veda sostanzialmente circoscritta la sua capacità d'azione. L'impressione è che il leader azzurro punti ad un nuovo incontro prima dell'11 aprile, quando sarà resa nota la decisione della magistratura, ma il Rottamatore è stato abile nel sottrarsi al nuovo abbraccio, garantendo la tenuta del suo partito e chiedendo che Berlusconi faccia altrettanto. Il patto sulle riforme in sostanza rimane quello e spetta ai contraenti dimostrare di saperlo gestire. In questo percorso ad ostacoli (il cui lieto fine non è scontato, ammette), Renzi punta sul propellente degli aumenti in busta paga promessi al ceto medio e sul fatto che il piano delle riforme (con tagli fortemente simbolici come l'abolizione del Senato, la cancellazione del Cnel e la semplificazione del rapporto Stato-regioni) possano avere un forte impatto emotivo sull'opinione pubblica alla vigilia di un test elettorale importante come quello delle elezioni europee. Lo scontro con Grasso, in questa cornice, ha qualcosa di inedito. Non si era mai visto prima un premier contestare così fermamente un presidente di assemblea (espresso dal suo stesso partito) "che sbaglia" sulle regole istituzionali perché non rispetta il suo ruolo di arbitro e nemmeno la linea del gruppo che lo ha espresso. L'imbarazzo del Quirinale (che ha fatto sapere di essere favorevole da tempo alla fine del bicameralismo perfetto ma di essersi astenuto dall'intromettersi nel dibattito tra governo e forze politiche) e il tentativo di mediazione della presidente della Camera Laura Boldrini la dicono lunga sulla delicatezza di una polemica che minaccia di minare i rapporti istituzionali. E' come se Renzi, infastidito dalla sortita di Grasso, abbia deciso di cogliere tutti i suoi avversari in contropiede. E' finito il tempo dei rinvii, ha spiegato infatti, e si è chiusa definitivamente una fase trentennale di discussioni che non hanno portato mai da nessuna parte. Voglio proprio vedere, ha detto in un'intervista, chi si assumerà la responsabilità di bloccare una riforma che piace alla gente e votata sia alle primarie che in due Direzioni del Pd. I numeri dicono che il premier-segretario ha con sé il grosso del partito e che adesso spetta agli altri partiti dimostrare la propria tenuta. Beppe Grillo sembra spiazzato: accusa Renzi di aver vissuto finora da vecchio democristiano e di covare una svolta autoritaria. Ma su questo terreno per ora i sondaggi non lo premiano.

In soli cinque mesi, passando dall'autunno alla primavera, la crescita dei prezzi si è dimezzata e ora sono appena quattro decimi di punto a distanziare il tasso dalla soglia "zero"

L'inflazione frena ancora:
carrello ai minimi

ROMA. - L'inflazione in Italia frena ancora, fermandosi nel mese di marzo allo 0,4%, ai minimi da quasi quattro anni e mezzo, o meglio dall'ottobre del 2009. In soli cinque mesi, passando dall'autunno alla primavera, la crescita dei prezzi si è dimezzata e ora sono appena quattro decimi di punto a distanziare il tasso dalla soglia "zero", oltre la quale si cade in deflazione. Molto dipende dalle quotazioni energetiche e dai listini alimentari, soprattutto per i prodotti freschi come la verdura. Ma l'Istat, dando conto delle prime stime, spiega come "l'ulteriore attenuazione delle dinamiche inflazionistiche" sia stata rilevata "per quasi tutte" le voci. E anche su base mensile l'aumento è molto debole (+0,1%). Segno che dietro, sottolineano le associazioni dei commercianti e dei consumatori, c'è lo zampino della crisi. Basti pensare che neppure il rialzo delle accise sui carburanti, scattato il primo marzo, ha avuto effetti. La benzina è scesa del 4,6% su base annua, perdendo più di quanto aveva fatto a febbraio. Sul diesel non si leggono che segni meno e così per il Gpl. Arretra perfino il capitolo dei tabacchi, da sempre uno stimolo per l'inflazione. Tanto che l'Istat sottolinea come per la prima volta dopo dodici anni si rilevi un calo per i prezzi delle sigarette (-0,5% sia su febbraio che nel confronto annuo). Il carrello della spesa si mantiene più alto del tasso generale, rincarando dello 0,7%, ma la spinta si è affievolita rispetto a febbraio (quando era al +1,0%). Infatti non si registrava un valore così basso da novembre del 2010. E

il raffronto mensile segna perfino una diminuzione (-0,3%). Ormai i prezzi battono in ritirata su tutti i fronti: dove un tempo i listini erano particolarmente caldi

tutto si sfiama, è il caso dei trasporti; mentre nei settori già raffreddati, le quotazioni precipitano, come nelle comunicazioni. Per la telefonia mobile, ad esempio, la con-

viienza è ormai a doppia cifra (-18,5%). D'altra parte è un periodo di bassa inflazione anche a livello europeo, nell'area della moneta unica la crescita è scesa allo 0,5% dallo 0,7%. Anche in questo caso si tratta della crescita più bassa dall'ottobre del 2009. E il dato italiano che vale per il confronto europeo è ancora inferiore (0,3%). Ma c'è chi sta messo peggio, visto che alla fine della scorsa settimana in Spagna è stata certificata la deflazione. Uno spettro che invece potrebbe allontanarsi dai confini tedeschi, almeno stando ai buoni dati sulle vendite al dettaglio, salite del 2% sempre a marzo. Di solito quando c'è una domanda interna vivace i prezzi, prima o poi, alzano la testa. Tornando all'Italia, i timori si rifanno avanti: per Confcommercio il rischio di piombare in "deflazione" diventa "ogni mese sempre meno improbabile". Un pericolo avvertito anche da Federdistribuzione. E pure per Nomisma il dato dell'Istat "mal si concilia con una ripresa". Le associazioni degli agricoltori, come Cia e Coldiretti, segnalano i ribassi per frutta (-3,9%) e verdura fresche (-6,5%), rimasti però senza riscontro sul fronte acquisti. Il Codacons fa notare come la crisi abbia cambiato le abitudini degli italiani: "la mancanza di soldi fa smettere di fumare", spiega. Anche se riconosce come il calo delle sigarette risenta dello spostamento di parte della domanda sulle "e-cig". Federconsumatori e Adusbef intanto calcolano che, nonostante il rallentamento, l'inflazione continua a costare in media, 248 euro annui a famiglia.

FIAT

Complimenti e nostalgia
ad assemblea Lingotto

TORINO. - Nell'ultima assemblea di bilancio Fiat a Torino, tra i piccoli azionisti che hanno affollato il Lingotto i complimenti a Marchionne per la nascita di Fca si sono mischiati a nostalgia e timori per il futuro torinese. C'erano 1.019 persone nell'Auditorium del Lingotto, in quello storico complesso che è stato fabbrica in tempi ormai lontani, per l'ultima assemblea ordinaria, che al 99,99% ha approvato il bilancio. L'ultima convocazione in assoluto nel capoluogo torinese, dove la Fiat è nata 115 anni fa, sarà in estate per approvare i termini dell'operazione di fusione tra Fiat e Chrysler ma questo appuntamento - a tre mesi dall'annuncio della storica operazione con l'azienda americana - è stato vissuto con particolare emozione dai piccoli investitori. "Dobbiamo dire grazie a Marchionne ed al management - ha detto Franco Beloffi - hanno salvato la Fiat e l'hanno resa più grande. L'azienda doveva essere un'unghia della Gm, secondo uno che è stato presidente della Fiat, invece è diventata il settimo gruppo automobilistico al mondo e diventerà il quarto". C'è chi ha puntato il dito sulle norme italiane: "La Fiat lascia l'Italia - è stato l'intervento di Riccardo Moletti - non per libera scelta ma perché costretta dalle leggi e dalla burocrazia del nostro Paese, che non sono adeguati ai programmi di sviluppo del gruppo". Giovanni Antonini ha proposto a Marchionne ed Elkann di organizzare voli charter per le prossime assemblee all'estero per acccontentare i "buoni azionisti, quelli che non vengono per disturbare, ma per collaborare con l'azienda". Una richiesta alla quale l'ad ha risposto con un secco "no". C'è stato anche un breve e movimentato siparietto, con l'azionista Marco Bava, onnipresente alle assemblee Fiat e di altre importanti società quotate, allontanato dalle forze dell'ordine: urlava in sala, usando un megafono dopo che il suo microfono era stato spento, esauriti i 5 minuti concessi per gli interventi. Per Federica Remondino, Torino "è più triste" ora che le sedi legale e fiscale della Fiat sono state spostate in Olanda ed Inghilterra: "A noi piccoli azionisti - ha detto - non ci interessa solo vedere apprezzare il pacchetto delle azioni comprate, vogliamo anche che ci sia occupazione: invece ormai gli operai di Mirafiori lavorano tre giorni al mese, gli altri sono in cassa integrazione, le aziende dell'indotto chiudono ed i giovani, per trovare un lavoro decoroso, devono andare all'estero".

Ultima assemblea ordinaria al Lingotto di Torino per gli azionisti Fiat per deliberare sul bilancio 2013. La prossima infatti sarà in Olanda, dove il nuovo gruppo Fiat Chrysler Automobiles avrà la sede legale



Ultima assemblea Fiat in Italia Marchionne: "No eccedenze"

TORINO - Nell'ultima assemblea di bilancio Fiat a Torino, tra i piccoli azionisti che hanno affollato il Lingotto i complimenti a Marchionne per la nascita di Fca si sono mischiati a nostalgia e timori per il futuro torinese. C'erano 1.019 persone nell'Auditorium del Lingotto, in quello storico complesso che è stato fabbrica in tempi ormai lontani, per l'ultima assemblea ordinaria, che al 99,99% ha approvato il bilancio.

L'ultima convocazione in assoluto nel capoluogo torinese, dove la Fiat è nata 115 anni fa, sarà in estate per approvare i termini dell'operazione di fusione tra Fiat e Chrysler ma l'appuntamento di ieri - a tre mesi dall'annuncio della storica operazione con l'azienda americana - è stato vissuto con particolare emozione dai piccoli investitori.

- Dobbiamo dire grazie a Mar-

chionne ed al management - ha detto Franco Beloffi - hanno salvato la Fiat e l'hanno resa più grande. L'azienda doveva essere un'unghia della Gm, secondo uno che è stato presidente della Fiat, invece è diventata il settimo gruppo automobilistico al mondo e diventerà il quarto. C'è chi ha puntato il dito sulle norme italiane:

- La Fiat lascia l'Italia - è stato l'intervento di Riccardo Moletti - non per libera scelta ma perché costretta dalle leggi e dalla burocrazia del nostro Paese, che non sono adeguati ai programmi di sviluppo del gruppo.

Giovanni Antonini ha proposto a Marchionne ed Elkann di organizzare voli charter per le prossime assemblee all'estero per accontentare i "buoni azionisti, quelli che non vengono per disturbare, ma per collaborare con l'azienda". Una richiesta alla quale l'ad ha risposto

con un secco "no".

C'è stato anche un breve e movimentato 'siparietto', con l'azionista Marca Bava, onnipresente alle assemblee Fiat e di altre importanti società quotate, allontano dalle forze dell'ordine: urlava in sala, usando un megafono dopo che il suo microfono era stato spento, esauriti i 5 minuti concessi per gli interventi. Per Federica Remondino, Torino "è più triste" ore le sedi legale e fiscale della Fiat sono state spostate in Olanda ed Inghilterra:

- A noi piccoli azionisti - ha detto - non ci interessa solo vedere apprezzare il pacchetto delle azioni comprate, vogliamo anche che ci sia occupazione: invece ormai gli operai di Mirafiori lavorano tre giorni al mese, gli altri sono in cassa integrazione, le aziende dell'indotto chiudono ed i giovani, per trovare un lavoro decoroso, devono andare all'estero.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Cav incalza...



Un'ipotesi che non piace al Cavaliere pronto a chiedere conto a Renzi ricordando quanto sottoscritto insieme nell'ormai famoso patto del Nazareno:

"Rispetteremo fino in fondo gli accordi che abbiamo sottoscritto" è la premessa dell'ex capo del governo indisponibile ad accettare "testi preconfionati" e contrario all'idea che si dia ora priorità ad altre riforme rispetto all'Italicum:

"Speriamo - è l'auspicio - che le divisioni emerse nel Pd non affossino il tentativo di modernizzare le nostre istituzioni". Parole a cui risponde direttamente il premier Matteo Renzi convinto che nel Pd non ci saranno defezioni.

Ma, al di là delle promesse di entrambi i leader sul rispetto degli accordi, la tensione tra i rispettivi partiti non accenna a diminuire. A puntare i piedi sono prima i capigruppo azzurri di Camera e Senato, Renato Brunetta e Paolo Romani, che in una nota congiunta chiamano in causa la spaccatura interna al Pd e le tensioni tra Renzi ed il presidente del Senato Pietro Grasso:

"In questo clima di preoccupanti convulsioni - osservano - occorre ribadire che la prima riforma da realizzare per mettere in sicurezza il funzionamento istituzionale è la riforma elettorale".

Di tutt'altro avviso i loro omologhi del Pd, Roberto Speranza e Luigi Zanda, che all'unisono controbattono:

"La logica e la ragionevolezza rendono non solo opportuno ma anche necessario che, almeno in prima lettura, la riforma del Senato venga approvata prima della riforma elettorale".

Insomma i nervi restano tesi ed ecco perché da Forza Italia continua incessante la richiesta che ci sia un nuovo incontro tra il presidente del Consiglio ed il Cavaliere per ridiscutere i termini dell'accordo. Date e conferme ancora non ce ne sono anche perché sia per Renzi che per il leader di Fi ci sono impegni improrogabili: oggi il premier sarà in visita ufficiale in Inghilterra e poi da lì si sposterà a Bruxelles per il vertice Ue-Africa.

Quanto a Berlusconi il pensiero resta fisso al 10 aprile giorno in cui il tribunale di Milano dovrà decidere se mandarlo agli arresti domiciliari oppure ai servizi sociali. Che il Cavaliere però voglia seriamente mettere in discussione il patto con Renzi nessuno è pronto a crederlo, altre sono le strategie che si nascondono dietro la levata di scudi. Berlusconi - spiega che lo conosce bene - ha intenzione di salvaguardare il rapporto privilegiato che ha con il segretario del Pd ma è normale, in vista della campagna elettorale per le elezioni europee, doversi distinguere:

"Dobbiamo far emergere le loro contraddizioni - è in sintesi il ragionamento - altrimenti Renzi rischia di usare anche le riforme come 'arma' da usare in campagna elettorale".

GERMANIA

Putin come Hitler? Merkel tacita Schaeuble

Rosanna Pugliese

BERLINO. - Il sommo custode del rigore dei conti tedeschi, Wolfgang Schaeuble, azzarda un paragone storico scivoloso per la Germania, tracciando un parallelo fra la Crimea annessa da Vladimir Putin e i Sudeti di Adolf Hitler. È il primo a farlo nel Paese che fu patria del nazismo. E le sue parole scatenano una bufera, in ore di intensi sforzi diplomatici per disinnescare la crisi ucraina. Tanto che è la stessa cancelliera a scendere in campo per contestare l'affermazione in modo secco: "Considero la Crimea un fatto a sé stante", risponde secca Angela Merkel in una conferenza stampa a Berlino, dopo che lo Spiegel online aveva pubblicato la sparata del suo ministro. Schaeuble è tornato in realtà su un'accusa già avanzata da Hillary Clinton, e pochi giorni fa da Iulia Timoshenko: l'evocazione della vicenda storica dei tedeschi dei Sudeti, in nome dei quali il Fuehrer aggredì la Cecoslovacchia agli esordi della II guerra mondiale, non è nuova, anche se tirare fuori il controverso argomento dalla Germania pare ancor più problematico. L'occasione è stata un incontro con studenti al ministero delle Finanze. "Lo sappiamo dalla storia, Hitler usò questi metodi con il paese dei Sudeti e con molti altri", avrebbe detto Schaeuble a proposito della Crimea. Inutile il tentativo, qualche ora dopo aver queste parole, di precisare il contesto. Il ministero ha sottolineato come Schaeuble avesse in effetti specificato di non voler paragonare "in alcun modo la Russia al terzo Reich". "Se qualcuno ha avuto l'impressione che il ministro abbia paragonato Putin a Hitler questo è falso", è la dichiarazione contenuta in una nota. Spiegazione che non ha potuto frenare le polemiche nel Paese e che certo difficilmente può bastare a Mosca, dove i russi ricordano il secondo conflitto mondiale come un'epopea contro l'invasione tedesca costata all'Urss almeno 20 milioni di morti. La cancelliera, dal canto suo, non ha perso tempo a replicare a margine di un summit col presidente del Senega: dove, dopo aver ribadito di considerare l'annessione della Crimea una chiara violazione del diritto internazionale, ha tuttavia puntualizzato che si tratta di "un caso a sé": non adatto a spericolati paragoni storici. L'imbarazzo a Berlino del resto è palese: qualche ora dopo lo stesso Putin ha chiamato al telefono la cancelliera per annunciare un ritiro di unità russe "in addestramento" dai confini con l'Ucraina. Schaeuble ha intanto innescato un acceso dibattito anche sul fronte interno: contro il ministro hanno tuonato gli alleati di governo socialdemocratici. "Parallelismi discutibili ostacolano i contributi al rasserenamento e alla soluzione della crisi", ha detto il vicecapo gruppo parlamentare Spd Rolf Muetzenich. Con tutte le critiche che si possono fare all'azione di Putin non è possibile "un paragone col signore del terrore Hitler", ha rincarato la vicepresidente dei Verdi, Claudia Roth. Mentre è stata la Linke, il partito della sinistra radicale, a chiedere che Schaeuble si rimangi pubblicamente il paragone: "Sarebbe una questione di stile porgere le scuse, se si vuole evitare di deteriorare ancora le relazioni con la Russia".



*Mosca comincia a ritirare
le truppe dal confine con
l'Ucraina, alla vigilia delle
esercitazioni aeree Nato nei
Paesi baltici in concomitanza
con la riunione dei ministri
degli esteri dell'Alleanza*



Ucraina: Putin ritira le truppe ma insiste sulla federazione

Claudio Salvaggio

UCRAINA

Medvedev sbarca in Crimea e annuncia ministero ad hoc

Giuseppe Agliastro

KIEV. - La Crimea ormai è russa. Per ribadirlo e fuggire ogni illusione occidentale, il premier russo Dmitri Medvedev è volato nella penisola sul Mar Nero appena strappata all'Ucraina e ha tenuto una riunione con alcuni ministri nella capitale, Simferopoli. Ma dopo essersela annessa con un'invasione militare in punta di piedi e un referendum, la Russia deve adesso riorganizzare il territorio: e a questo scopo il governo di Mosca ha annunciato la nascita di un nuovo ministero ad hoc che getti le basi per lo sviluppo socio-economico della penisola. A Kiev tutto questo non è andato per niente giù. Il governo ucraino continua a considerare la Crimea una propria regione e si è lamentato con Mosca "sottolineando che la presenza di un funzionario di uno Stato straniero sul territorio ucraino senza il consenso dell'Ucraina è una violazione delle regole che sottostanno alle relazioni internazionali". Parole che a Mosca sembrano non fare né caldo né freddo. E a ribadire - nel caso ce ne fosse ancora bisogno - che la Russia non ha alcuna intenzione di ritirarsi dalla Crimea ci ha pensato il vice premier Dmitri Rogozin con un twitter inequivocabile: "La Crimea è nostra e basta". Vladimir Putin del resto non ha perso tempo, e ha già firmato il decreto per la creazione del ministero degli affari crimeani, nominando come responsabile Oleg Savaliev, finora vice ministro per lo sviluppo economico. Ma nell'incontro con i ministri e le autorità locali, Medvedev ha anche specificato che ogni membro del governo "è pienamente responsabile per la questione della Crimea nei limiti delle sue competenze" e che si tratta di una responsabilità "sia collettiva sia personale". Un po' più di responsabilità l'avrà però il vice Dmitri Kozak, chiamato a sovrintendere al lavoro dell'esecutivo. Durante la sua visita - che ha il sapore di un'autocelebrazione di Mosca dopo la "ricoquista" - Medvedev ha annunciato l'aumento degli stipendi per 140 mila dipendenti pubblici, l'innalzamento delle pensioni, la trasformazione della penisola in un importante centro turistico, il miglioramento di strade, ferrovie e aeroporti e del sistema sanitario. La Russia vuole inoltre "creare una zona economica speciale in Crimea", con un regime fiscale particolare, e ridurre la dipendenza della penisola dall'Ucraina per le forniture di energia e di acqua. "Nessun abitante della Crimea deve perdere niente - ha promesso il premier russo -, tutti ci devono guadagnare. La Crimea deve sentire di far parte di un Paese forte". Il Cremlino sembra insomma fare sul serio, insomma, almeno a parole. Resta da vedere quali saranno i risultati concreti.

mero dei soldati è diminuito", gli ha fatto eco più tardi il vice comandante dello Stato maggiore ucraino Olexandr Rozmazin, pur confessando di non essere in grado di fornire cifre esatte. Per ora Mosca ha confermato il rientro alla base di un battaglione (circa un migliaio di uomini) della 15/

ma brigata di artiglieria motorizzata dalla regione meridionale di Rostov sul Don, al confine con l'Ucraina orientale. Ad una mossa distensiva ha fatto seguito una mossa irritante agli occhi di Kiev, ossia lo sbarco in Crimea del premier Medvedev e di alcuni suoi ministri per discutere lo sviluppo socio-

economico della penisola: l'Ucraina ha protestato con una nota ufficiale, ma per Mosca l'annessione è ormai un processo irreversibile, una materia esclusa da qualsiasi negoziato. Per usare le parole del vice premier Dmitri Rogozin, "la Crimea è nostra e basta". Del resto Lavrov era stato chiaro alla tv russa: "Se l'Occidente vuole accettare il governo di Kiev, frutto di un colpo di Stato, allora deve accettare anche quello che è successo in Crimea, tanto più che è espressione della volontà popolare". Quali sono allora i nodi su cui stanno negoziando Russia e Usa tentando di coinvolgere Kiev? Lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari legate al Maidan, a partire da quella di estrema destra Pravi Sektor, e una riforma costituzionale che trasformi il Paese in una federazione per dare più potere alle regioni russofone del sud-est, consentendo loro di usare il russo come seconda lingua ufficiale e di eleggere il proprio governatore, ora nominato da Kiev. Solo così, secondo Mosca, le presidenziali potranno avere una loro legittimità. Ma il presidente ucraino ad interim Olexandr Turcinov boccia l'ipotesi federalista: "Al momento non ci sono i pre-requisiti in Ucraina per il federalismo. L'Ucraina è uno Stato unitario". "Il governo russo dovrebbe occuparsi dei problemi della Federazione russa, e non dei problemi dell'Ucraina", ha aggiunto sdegnato. La proposta russa è stata bocciata anche da Petro Poroshenko, l'oligarca filo Maidan ora grande favorito per le presidenziali. "L'Ucraina era, e è sarà uno stato unitario", ha assicurato, rivendicando la restituzione della Crimea e rilanciando il processo di integrazione europea ma dicendosi pronto ad un "dialogo trasparente" con Mosca.

CLIMA

Mediterraneo la regione più a rischio in Europa

ROMA. - Se la febbre della Terra non scenderà sarà a rischio un ampio spettro di attività nel Mediterraneo: dal turismo all'agricoltura, dalle attività forestali alle infrastrutture, dall'energia alla salute della popolazione. L'area mediterranea è la più vulnerabile d'Europa per le conseguenze dei cambiamenti climatici e a dirlo, per la prima volta, gli esperti dell'Ipcc che hanno esaminato rischi e possibili risposte su base regionale dell'aumento delle temperature. Nel focus sull'Europa spiegano che i cambiamenti del clima possono provocare "disparità economiche" all'interno del continente favorendo le regioni meno colpite dall'aumento delle temperature e "aggravando quelle più esposte come quella mediterranea", appunto. Le proiezioni mostrano un possibile aumento di temperature in tutta Europa, un marcato aumento di piogge intense nel Nord e un calo significativo nel Sud; ondate di calore, periodi di siccità e consistenti precipitazioni, con rischio di inondazioni costiere e fluviali a causa dell'aumento del livello del mare. Molti beni culturali e siti di rilevanza storica potranno essere deturpati e alcuni paesaggi persi per sempre. E lo scenario peggiore proietta il rischio di perdita di vite umane, erosioni delle coste e danni alle infrastrutture. Il rischio c'è già all'attuale livello climatico (+0,61 gradi rispetto al periodo pre industriale) ed aumenterebbe inevitabilmente con l'innalzamento di 2 gradi e in prospettiva anche di 4 gradi, in assenza di politiche di adattamento. Fra i pericoli da temere, scarsità idrica proprio nel Mediterraneo per l'aumento della domanda di acqua per irrigazione, uso domestico e industriale a fronte di una riduzione di precipitazioni. Ad essere colpita quindi potrà essere l'agricoltura con un calo della produzione di cereali e corrono rischi di sete le zone di produzione del vino con conseguenze sulla qualità delle cultivar attualmente usate. Ondate di caldo possono incidere sulla salute delle persone e aumentare il rischio di incendi boschivi nell'area del Mediterraneo e nelle foreste boreali della Russia. Sos anche per le specie terrestri e marine e rischio di estinzione locale soprattutto sulle Alpi delle piante. L'impatto sul turismo comincerebbe in Sud Europa e in alcune aree sciistiche a bassa quota a partire dal 2050, secondo gli esperti. In Europa, i costi relativi a misure di adattamento per gli edifici e per rinnovare le difese da inondazioni aumenteranno in tutti gli scenari, dicono gli esperti sollecitando ad intervenire quanto prima.

Trentaquattro telecamere puntate su piazza San Pietro, nove satelliti pronti a far rimbalzare le immagini in tutto il mondo, quattro ore di diretta, 500 cinema in 20 Paesi che finora hanno aderito al progetto



Evento unico anche a livello tecnologico

Claudia Fascia

ROMA. - Trentaquattro telecamere puntate su piazza San Pietro (15 per le riprese in HD, 13 per quelle in 3D e 6 per il 4K Ultra HD), nove satelliti pronti a far rimbalzare le immagini in tutto il mondo (più di quelli impiegati per le Olimpiadi invernali di Sochi), quattro ore di diretta, 500 cinema in 20 Paesi che finora hanno aderito al progetto di trasmettere gratuitamente l'evento (120 le sale in Italia), le tecnologie più avanzate messe in campo: la canonizzazione, il 27 aprile, dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II si annuncia come un evento storico, non solo a livello religioso ma anche mediatico e tecnologico. La cerimonia presieduta da papa Francesco, alla quale sono attesi cinque milioni di pellegrini, sarà in-

fatti prodotta e trasmessa in tutto il mondo, grazie alla produzione del Centro Televisivo Vaticano con la partnership del gruppo Sky - Sky Italia, BSKyB e Sky Deutschland - (in Italia la diretta sarà a partire dalle 9.30 su Sky 3D, canale 150, e su Sky TG24 HD, canali 100 e 500). Coinvolti anche Sony, DBW Communication, Eutelsat, Globecast, Nexo Digital. E' la prima volta che un evento di così grande rilevanza viene prodotto con le tre tecnologie (HD, 3D, 4K Ultra HD) e sarà un modo per valutare l'integrazione dei diversi formati anche per il futuro. "Volevamo rispondere al desiderio di tutto il mondo di partecipare a questa festa della fede - ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stam-

pa del Vaticano -. E' un modo per facilitare la partecipazione e il coinvolgimento del mondo intero, di tutti coloro che non potranno essere presenti in piazza San Pietro". "Sarà un documento storico che rimarrà anche per il futuro - gli ha fatto eco monsignor Dario Viganò, direttore del Ctv -, una produzione per la diffusione e una sperimentazione per l'archiviazione in 4K anche per il futuro". "E' motivo di orgoglio far parte di questo progetto - ha sottolineato Andrea Zappia, amministratore delegato di Sky Italia -. Daremo la possibilità di vivere l'esperienza della piazza il più vicino possibile a quella reale. La visione della cerimonia in 3D sarà possibile per tutti gli abbonati Sky HD con un televisore 3D. Inoltre per la

prima volta un evento tv live viene realizzato grazie alla collaborazione fra tre pay tv europee: Sky Italia, BSKyB (Regno Unito) e Sky Deutschland". Oltre alle sale cinematografiche, una speciale proiezione si terrà a Sotto il Monte, il paesino in provincia di Bergamo in cui è nato Angelo Roncalli: sotto un tendone un migliaio di persone potranno assistere alla diretta in 3D. La diretta in formato 4K sarà invece trasmessa presso l'Aula Paolo VI in Vaticano. "Dobbiamo far sì che le nuove tecnologie diano un supporto comunicativo - ha concluso monsignor Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali -. Sarà un'esperienza di fede supportata dall'opportunità tecnologica".

UNIONE EUROPEA

"Prima" in Ue del presidente cinese, silenzi e proteste

Marco Galdi

BRUXELLES. - Affari, silenzi e proteste nella visita di Xi Jinping a Bruxelles, la prima di un presidente cinese nella storia delle istituzioni europee. "Una pietra miliare storica" la definiscono Ue e Cina. Ma se anche gli incontri con Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e Martin Schulz rafforzeranno il partenariato strategico Cina-Ue, che sul piano commerciale vale già 1,3 miliardi di euro al giorno, non sono stati certo una svolta per la tutela dei diritti umani. A questi vengono dedicate appena quattro righe della dichiarazione comune che sostituisce le conferenze stampa, "vietate" dalla delegazione di Pechino nonostante le proteste dei media internazionali. Unico intervento pubblico di Xi Jinping sarà il

discorso che terrà al Collegio d'Europa a Bruges, previsto dopo la visita a Gand alla fabbrica della Volvo rilevata dal costruttore cinese Geely. Mentre Amnesty International (Ai) ha sparpagliato nelle strade di Bruxelles suoi militanti per mostrare cartelloni di ironico "benvenuto" a Xi Jinping, a chiedere che l'Europa a 12 stelle pretenda dalla Cina l'apertura del dialogo con il Dalai Lama è stata la manifestazione organizzata dalla comunità tibetana e uigura, con il sostegno di alcune Ong internazionali. In tutto 200 persone, tenute sotto controllo anche da pompieri attrezzati con estintori e coperte termiche, si sono radunate nella piazza davanti al Parlamento europeo: una cinquantina tra uomini e donne si sono rasati

a zero in segno di solidarietà con le 133 persone che si sono immolate in Tibet dal 2009. Punto centrale negli incontri del presidente cinese con Van Rompuy e Barroso, i rapporti economici e commerciali. Con la Ue che ha deciso di sostenere la partecipazione al negoziato per la liberalizzazione del commercio dei servizi, attualmente in corso con la partecipazione di 23 paesi del Wto. Ue e Cina hanno poi espresso soddisfazione per la normalizzazione delle controversie commerciali nate dopo il caso dei pannelli solari e per i primi due round negoziali dell'accordo per gli investimenti, che prevede regole di reciproco accesso ai due mercati ed un meccanismo per la protezione degli investimen-

ti. Pechino punta anche a far partire presto il negoziato per un'area di libero commercio, che Bruxelles invece vede come "obiettivo di medio termine", da focalizzare solo dopo che sarà stato concluso l'accordo sugli investimenti. Tra Bruxelles e Pechino è stato poi concordato di aumentare la cooperazione nelle operazioni antipirateria nell'Oceano Indiano. E nell'agenda dei colloqui non sono mancati i riferimenti ai temi di politica internazionale, dalla Siria all'Iran, dal Medio Oriente all'Ucraina. Con Xi che ha ribadito la storica, pragmatica, linea di "non ingerenza", il sostegno alla "integrità territoriale" ricordando però i legami storici della Crimea con la Russia.



Avanti di due gol, i nerazzurri sono ripresi sul 2-2 al Picchi nel 'Monday Night' e falliscono la chance di portarsi a un punto dalla Fiorentina: a Hernanes e Palacio rispondono Paulinho ed Emeghara

Harakiri Inter a Livorno

LIVORNO - Una brutta Inter pareggia a Livorno sprecando anche il doppio vantaggio guadagnato quasi per caso nel finale di primo tempo. E alla fine gioiscono solo gli amaranto per un punto guadagnato che li riavvicina al Bologna, ora a -1. I nerazzurri costruiscono poco, ma soprattutto appaiono eccessivamente distratti in difesa: i due gol del Livorno arrivano anche grazie a colossali disattenzioni della retroguardia ospite. Ma è lo svarione di Guarin al 39' della ripresa, che manda in porta Emeghara, a togliere il sonno a Mazzarri e a lasciare il quarto posto occupato dalla Fiorentina ancora distante. Eppure fino a quel momento Palacio e compagni assaporavano il quasi riaggiungo anche se con una partita tutt'altro che brillante.

Nel primo tempo, infatti, l'Inter si vede solo intorno alla mezz'ora con

un destro a giro di Hernanes che spaventa Bardi. Al 39' però arriva il vantaggio grazie al brasiliano che capitalizza un assist di testa di Icardi, dopo aver 'ciccato' il pallone al primo tentativo al volo. Al 45' arriva anche il raddoppio con Palacio, anche se il Livorno lamenta una spinta in area di Icardi che impedisce a Emerson di saltare e deviare di testa. Si va al riposo con i nerazzurri avanti 2-0 e a quel punto nessuno pensa che il Livorno possa riuscire a fare poco più che il solletico agli ospiti. Ma è una previsione sbagliata, perché dal tunnel escono solo i padroni di casa con gli occhi della tigre e al 10' accorciano le distanze con Paulinho, in assoluto il migliore in campo, che lascia sul posto Samuel e perfezione lo schema da corner di greco: calcio d'angolo rasoterra raccolto dal centravanti brasiliano

che va incontro alla palla e segna con uno splendido destro sotto la traversa.

Il Livorno ci crede e prova a spingere: Di Carlo si gioca tutto e schiera tre punte con Emeghara al posto dell'evanescente Belfodil e Siligardi al posto di Emerson. L'Inter sbanda e allora Mazzarri si affida a Zanetti: una specie di feticcio in campo, più che una soluzione tattica vera e propria per provare a portare in fondo la vittoria. Ma il tecnico non fa i conti con Guarin entrato al 24' al posto di Hernanes per dare vivacità al centrocampo nerazzurro: il colombiano tenta un retropassaggio senza senso da metà campo che innesca Emeghara, che in velocità infila la difesa ospite e batte Handanovic. L'arrembaggio finale dell'Inter non basta a raddrizzare la barca: per conquistare l'Europa ci sarà ancora da sudare. E tanto.

VENEZUELA

Finale da thrilling tra Caracas e Lara: i 'rojos' trovano il gol all'ultimo respiro

Fioravante De Simone

CARACAS - Con un finale di gara incredibile, il Caracas trova il pari con il Lara all'ultimo respiro e mantiene vive le speranze scudetto. Il 2-2 finale è uno score che dimostra quello che si è visto sul rettangolo verde dell'Olimpico: due squadre che hanno lottato fino all'ultimo minuto per portare a casa l'intera posta in palio.

In uno dei big match della giornata Caracas e Lara hanno dato vita ad un vero e proprio spettacolo sul rettangolo verde dell'Olimpico, il 2-2 finale n'è la conferma.

A togliere lo 0-0 dal tabellone luminoso sono stati i 'rojos del Ávila' con una zuccata di Edder Farías al 20', ma l'allegria del vantaggio è durata una decina di minuti, infatti il Lara ha trovato il pari con Heiber Díaz.

Nella ripresa entrambe le squadre hanno sfiorato in ripetute occasioni il gol, ma quando tutto sembrava che si dovesse chiudere in parità è arrivata la zampata dell'italo-venezuelano Edgar Perez Greco al 93'. Una vera e propria doccia fredda per la squadra allenata da Saragò, ma i padroni di casa, spinti anche dal proprio pubblico hanno trovato la grinta e la determinazione per trovare il pari nell'ultimo dei cinque minuti di recupero assegnati dall'arbitro. L'eroe della giornata è stato il difensore argentino Roberto Tucker che riesce a deviare in area un tiro di Gonzalez. Il Caracas ottiene in questo modo il quarto pari consecutivo, un finale da thrilling che sembrava scritto dal mitico Alfred Hitchcock.

Nell'altro match clou della giornata il Mineros ferma la corsa vincente del Zamora battendolo per 4-2. Nell'incontro disputato nello stadio Cachamay di Puerto Ordaz a passare per primi in vantaggio sono stati i bianconeri di Barinas con il bomber Falcón al 12'. Il Mineros di Richard Paez ha messo il piede sull'acceleratore pressando la 'furia llanera' fino a trovare il pari al 32' con Valoyes. I nerazzurri hanno trovato la forza per ribaltare il risultato con le reti di Vallenilla (36') e Blanco (46'). Clarke ha accorciato nuovamente le distanze nella ripresa, ma al 60' Blanco ha messo a segno il definitivo 4-2.

Con questi risultati sorride il Trujillanos che grazie alla vittoria sul Deportivo Táchira si mantiene saldamente in vetta alla classifica. Il 'match winner' della giornata è stato James Cabezas che al 30' ha messo a segno il gol con cui i 'guerreros de la montaña' hanno messo ko il 'carrusel aurinegro'.

Hanno completato il quadro della 12ª giornata: Aragua-Atlético Venezuela 0-0, Zulia-Tucanes 1-2, Carabobo-Petare 0-1, Deportivo La Guaira-Atlético El Vigía 2-1, Estudiantes-Deportivo Anzoátegui 1-1 e Llaneros-Yaracuyanos 3-1.

SERIE A

Di Natale affonda il Catania

UDINE - L'Udinese affonda il Catania nel primo posticipo e si può considerare ormai salva, mentre le speranze di permanenza in serie A per gli etnei si riducono ormai a un luccichio. I meriti della vittoria si dividono in parti uguali tra Di Natale, ancora una volta autore di un gol decisivo, e il "baby" Scuffet, autore di una prestazione superlativa, con innumerevoli parate altrettanto fondamentali ai fini del risultato finale. Due simboli dell'Udinese di questa stagione: il veterano che infonde alla squadra tutta la sua classe ed esperienza e il nuovo che avanza, accolto da un'ovazione dello stadio all'uscita dal terreno di gioco.

Il primo tempo si chiude con il risultato an-

cora fermo sullo 0 a 0. Il Catania, ultimo, avrebbe bisogno di tre punti, indispensabili come l'aria per respirare ancora un pizzico di speranza salvezza. Non è una sorpresa, dunque, vedere in campo gli etnei più propositivi, alla ricerca del gol a tutti i costi. E in avvio di gara le occasioni non mancano. Decisive, ai fini del risultato, due super prodezze del giovane portiere dell'Udinese, che si conferma dopo la grande prova di giovedì a San Siro contro l'Inter.

Al 10' si oppone in tuffo a un gran tiro dal limite di Plasil, mandando la palla in angolo dopo aver scheggiato la traversa. Al 14' replica in uscita ancora su Plasil, lanciato in area da Barrientos. Domizzi completa l'opera sal-

vando sulla linea sul tentativo di Bergessio. L'Udinese esce nel finale pareggiando i conti delle chiare azioni da gol, due, collezionate nell'arco di 3'. Al 38' Di Natale approfitta di un errore difensivo di Gyomber per scappare in velocità, ma a tu per tu con Andujar calcia due volte addosso al portiere etneo.

Al 41' è lo stesso Di Natale a innescare una bella manovra offensiva scambiando in velocità con Allan che serve al centro per Nico Lopez. Il giovane attaccante spreca calciando a lato. L'errore, condito da una prova opaca nella prima frazione di gara, suggeriscono a Guidolin di lasciarlo negli spogliatoi durante l'intervallo e di mandare in campo al suo posto Bruno Fernandes. Il campo gli

dà ragione. Il portoghese sfiora subito il gol con un tiro al giro che termina di poco alto sopra la traversa e con un destro respinto da Andujar. Ma è tutta la squadra a cambiare marcia. L'effetto si vede al 23' con il vantaggio firmato dal solito Di Natale con un colpo di testa in tuffo su un assist perfetto al volo di Pereyra. Il vantaggio dei bianconeri costringe il Catania a gettarsi in avanti, scoprendo inevitabilmente il fianco ai rapidi contropiedi bianconeri.

La partita rimane quanto mai aperta, con Scuffet ancora costretto a diverse parate decisive, un paio su Monzon, su un tiro dal limite di Lodi e su una girata di Bergessio in area.

L'agenda sportiva	Martedì 01 -Basket, giornata LPB -Calcio, Champions Quarti di finale andata	Mercoledì 02 -Basket, giornata LPB -Calcio, Recupero Serie A: Roma - Parma -Calcio, Champions Quarti di Finale andata -Calcio, Venezuela recupero Estudiantes - Caracas	Giovedì 03 - Basket, giornata LPB -Calcio, Europa League: Quarti di finale andata	Venerdì 04 - Basket, giornata LPB -Calcio, Serie B Anticipo	Sabato 05 - Basket, All-Star game LPB	Domenica 06 - Basket, giornata LPB - Atletica Maratona Milano



Il nostro quotidiano

Marketing



Il nostro quotidiano

12 | martedì 1 aprile 2014

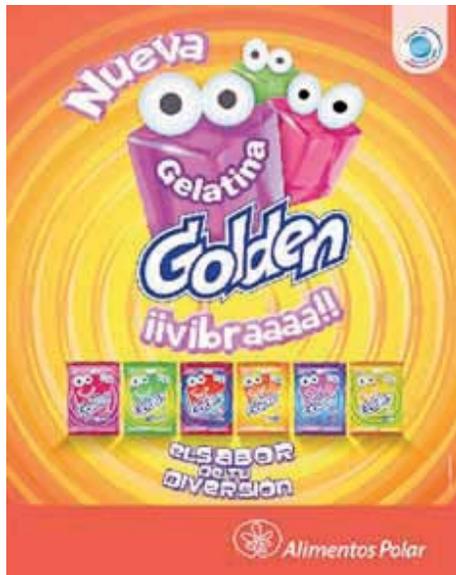
El nuevo producto Gelatina Golden viene en 5 divertidos sabores a refresco: kolita, uva, manzana, piña y naranja, además del sabor a frambuesa

Alimentos Polar incursiona en una nueva categoría

CARACAS- Alimentos Polar, una vez más incursiona en una nueva categoría y en alianza con Pepsi-Cola Venezuela, une competencias para crear un nuevo producto: Gelatina Golden.

El innovador producto viene en 5 divertidos sabores a refresco: kolita, uva, manzana, piña y naranja, además del sabor a frambuesa, que aunque no forma parte del catálogo de bebidas carbonatadas Golden, es muy popular en el mercado de la gelatina.

"Gelatina Golden llega para ofrecer un postre divertido, lleno de color y sabor para los niños, y para sus madres brinda una opción innovadora y fácil de preparar, respaldada por la calidad de Alimentos Polar. Se hicieron minuciosos estudios para validar la formulación, sabor y color hasta llegar a esta divertida merienda", afirmó Isabel Bohórquez, Gerente de marca Gelatina Golden.



Otro de los atributos que hace destacar a Gelatina Golden es su precio y rendimiento. Cada empaque viene en estuche de 10

sobres de 96 gramos que rinde para 12 porciones cada uno, a diferencia de la competencia que ofrece 10 porciones por presen-

tación. El precio es bastante competitivo y atractivo para el ama de casa, lo que convierte a este producto no solo en un sabroso postre sino además con la mejor relación precio-valor.

"Con Gelatina Golden queremos posicionar una nueva manera de comer la gelatina: ¡en cubitos!, por eso tenemos preparadas una serie de sorpresas a lo largo de todo el año", agregó Bohórquez. "La marca estrenó un comercial que destaca los beneficios del producto, con el sello divertido que identifica a la personalidad de la marca Golden. Tenemos preparadas además, degustaciones dentro y fuera de los puntos de venta, con material innovador y de alto impacto para dar a conocer todos los sabores", afirmó la Gerente.

El producto ya está disponible en el área Metropolitana, Centro y Centro Sur y progresivamente lo estará en el resto del país.

TIENDA

Trisoul: para los que tienen alma de triatleta

Triatlón Trisoul es una empresa especializada en el triatlón en Venezuela creada en el 2012. Esta iniciativa surge de la necesidad de contar con organizaciones que conozcan a profundidad lo que es "tener un alma de triatleta". Es la primera tienda destinada al desarrollo de esta disciplina así como también es organizadora de eventos deportivos. Triatlón Trisoul es la mejor y más completa organización especializada en triatlón de todo el país. "Somos especialistas para especialistas. Formamos una comunidad dedicada al deporte y en especial a los triatlones. Sabemos lo que los amantes del deporte quieren y tratamos de ofrecer productos y servicios adaptados a sus re-

querimientos", comentó Carlos Montiel, presidente de la organización Triatlón Trisoul. En el año 2013 se realizó un triatlón con modalidades: media distancia y olímpico, el cual se llevó a cabo en Ciudad Guayana. Esta organización logró ser, para la fecha, el único triatlón que, si bien no era el que tenía el mayor recorrido dentro de la clasificación general de modalidades, sí era el más grande ofrecido en el país. Próximamente, el 27 de julio de este año, Triatlón Trisoul vuelve a Ciudad Guayana para vivir una vez más la maravillosa experiencia y el atractivo turístico que envuelve el lugar. Triatlón Trisoul tiene como visión buscar consagrarse

como la mejor y más completa organización especializada en triatlón de todo el país. Busca traspasar fronteras e impactar el mercado internacional y apoyar el deporte y el turismo nacional como base fundamental. El triatlón de Ciudad Guayana tiene como principio fundamental integrar el turismo y el deporte, ya que la mayoría de los atletas disfrutan realizar la actividad y a la vez admirar, conocen y tienen un rato agradable junto a sus compañeros o familiares, en los diversos sitios turísticos que ofrece la ciudad. Es un triatlón con una modalidad olímpica y de media distancia, 1.5k-40k- 10k y 1.9k-90k-21k respectivamente,

te, el cual comienza nadando en el río Caroni, cruzando la ciudad de Puerto Ordaz y el puente Orinoquia en bicicleta; por último, corriendo los parques Cachamay y Loeffling. Asimismo, Triatlón Trisoul para el futuro desea llevar a cabo otras iniciativas como: formar un equipo de triatlón, crear una fundación, realizar un campeonato de duatlón, ser representante de marcas deportivas internacionales y dueño de marcas nacionales deportivas.

Para mayor información a través de las redes sociales: @tri_trisoul en Twitter e Instagram y el "Triatlón Trisoul" en Facebook.

NOVEDADES

I Copa Plumrose de Básquet

El Parque Naciones Unidas recibe este jueves 3 de abril a las 7:30 de la noche a los equipos Cocodrilos de Caracas y Guaros de Lara, en un nuevo partido de la Liga Profesional de Baloncesto, donde los capitalinos esperan mantenerse como líderes de la tabla y los larenses aspiran sumar puntos para continuar su escalada.

Ambos equipos, disputarán la 1ra Edición de la Copa Plumrose de Básquet, evento organizado por la empresa líder de embudidos en Venezuela, como parte de su compromiso con actividades que aportan a un estilo de vida saludable. El encuentro está pautado para el próximo jueves 03 de abril a las 7:30 de la noche.

Actividades como esta Copa, sumado al patrocinio de equipos deportivos nacionales, confirman el compromiso Plumrose por contribuir con el desarrollo integral de los consumidores, ofreciendo oportunidades de mejorar su calidad de vida a través del deporte y productos tan sanos como sabrosos.



Bridgestone estrena sitio web dedicado al fútbol



Como parte de las estrategias para generar mayor cercanía con los consumidores, Bridgestone Latin America Tire Division dio el silbato inicial para el lanzamiento de BridgestoneFutbol.com, una plataforma digital con contenido especializado en esta disciplina.

El nuevo portal fue diseñado para que los aficionados puedan encontrar información sobre los equipos, marcadores, calendarios, fotos y noticias generales de los torneos de Latinoamérica (CONCACAF & CONMEBOL). El sitio además cuenta con información detallada sobre torneos internacionales como la UEFA Champions League, la UEFA Europa League, así como las ligas de España, Francia, Italia e Inglaterra. También presentará una amplia cobertura del mundial de fútbol 2014 que se llevará a cabo en Brasil.

Ramiro Pineda, Gerente de Marca, Publicidad y Promoción de Bridgestone Latinoamérica expresó: "en Bridgestone seguimos reafirmando nuestro compromiso con el fútbol latinoamericano, así como con los seguidores de este deporte, y es por ello que nos enorgullece presentar un nuevo sitio web que ofrece toda la información de los torneos locales y regionales de los diferentes países".

Además del contenido e información futbolística, BridgestoneFutbol.com tendrá diversas actividades para promover la pasión de los aficionados de toda la región. Entre ellas se encuentra el "Muro de la pasión", un espacio donde los seguidores de este deporte vivirán la emoción al máximo, publicando fotos, videos y audios alusivos a su equipo favorito. En "Yo DT", podrán compartir artículos y comentarios sobre el tema, mientras que en "El gol más largo del mundo" grabarán videos para apoyar a su selección nacional, que posteriormente se unirán en un gran collage de personas gritando "gol".

Otras de las aplicaciones que los fanáticos podrán usar son: "Fábrica de promesas" para saber qué están dispuestos a hacer si su equipo gana, "Tweetbol" una copa online a través de tuits, "Tweet song" donde se escribirán coros o canciones de estadio para celebrar a sus clubes, y "Laboratorio de la pasión" que mostrará a los ingenieros de Bridgestone analizando diversos temas con relación al fútbol.